

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 26 maggio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 181 del 25.05.09

Edilizia patrimoniale e scolastica. Lavori per 6,6 milioni di euro

Accelerazione per la realizzazione di nuove opere pubbliche riguardanti l'edilizia scolastica e patrimoniale ma anche per il completamento e la manutenzione di edifici scolastici. L'assessore all'Edilizia Scolastica e Patrimoniale Giuseppe Giampiccolo ha messo a punto un piano che prevede l'avvio di una serie di interventi manutentivi ordinari e straordinari riguardanti gli edifici scolastici di competenza provinciale. I prossimi interventi si aggiungeranno alle opere già appaltate all'inizio di quest'anno per un importo complessivo di un miliardo e 880 mila euro e riguardanti interventi di adeguamento alle norme di sicurezza in alcuni edifici scolastici della zona di Modica-Pozzallo-Ispica, oltre ad interventi vari di manutenzione straordinaria finalizzata ad accrescere la funzionalità di alcuni edifici scolastici.

“Sulla base di progetti già approvati dalla Giunta - argomenta l'assessore all'Edilizia scolastica e patrimoniale Giuseppe Giampiccolo - sono state già avviate le procedure presso la Cassa Depositi e Prestiti per l'accensione di mutui per un importo complessivo di 6 milioni e 684 mila euro. I mutui riguardano progetti di manutenzione straordinaria da eseguirsi negli edifici patrimoniali per un importo di 725 mila euro, completamento del Palazzetto dello Sport di Modica per un importo di 500 mila euro, costruzione della palestra del Commerciale di Modica per un importo di un milione e 890 mila euro, costruzione della palestra dell'Ipsia di Ispica per un importo di un milione e 290 mila euro, nonché interventi di adeguamento antisismico e sistemazione del piano seminterrato dell'Istituto per Geometri di Modica per un importo di 2 milioni e 279 mila euro. Siamo ora in attesa - conclude Giampiccolo - della firma di alcuni decreti di finanziamenti regionali i quali ci permetterebbero di sbloccare delle opere per un importo di 7 milioni e 353 mila euro con un cofinanziamento da parte della Provincia pari a 2 milioni e 223 mila euro riguardanti i lavori di adeguamento sismico dell'I.T.C. Archimede di Modica (importo di 1 milione e 918 mila euro), i lavori di adeguamento sismico e delle norme di sicurezza dell'Ipsia di Vittoria per un importo di 3 milioni e 835 mila euro e i lavori di messa in sicurezza e prevenzione incendi di alcuni edifici scolastici di Ragusa e Vittoria per un importo pari a un milione e 600 mila euro”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

26 maggio 2009, ore 11,00 (Sala Giunta)

Gara ciclistica "Memorial Cannarella". Conferenza stampa

Sarà presentata martedì 26 maggio alle ore 11 l'ottava edizione della gara nazionale ciclistica "Memorial Cannarella" intitolata al compianto presidente regionale della Federciclismo.

Interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore allo Sport Giuseppe Cilia, il presidente della Caf della Federciclismo Salvatore Minardi e il presidente del comitato provinciale di Ragusa della Fci Salvatore D'Aquila.

26 maggio 2009, ore 17,00 (Sala Giunta)

Riconoscimento ai giovani cantanti iblei protagonisti del programma "Ti lascio una canzone"

Il presidente della Provincia Franco Antoci riceverà martedì 26 maggio 2009 alle ore 17 i tre giovani cantanti iblei che hanno partecipato con grande successo alla trasmissione televisiva di Raiuno "Ti lascio una canzone". Per Mario Scucces, Giuliana Cascone e Luigi Fronte, una targa di riconoscimento per le loro qualità canore.

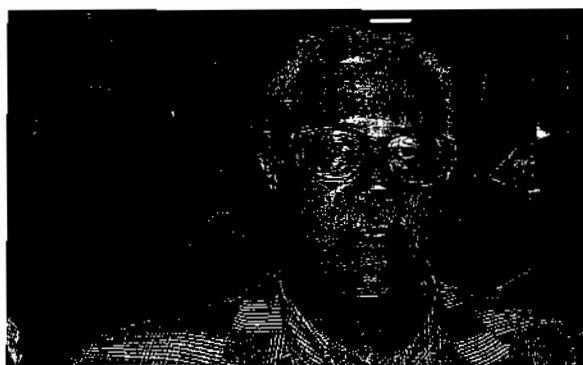
(gm)

PROVINCIA REGIONALE

Interventi di edilizia scolastica

Accelerazione per la realizzazione di nuove opere pubbliche riguardanti l'edilizia scolastica e patrimoniale ma anche per il completamento e la manutenzione di edifici scolastici. L'assessore all'Edilizia scolastica e Patrimoniale Giuseppe Giampiccolo ha messo a punto un piano che prevede l'avvio di una serie di interventi manutentivi ordinari e straordinari riguardanti gli edifici scolastici di competenza provinciale. I prossimi interventi si aggiungeranno alle opere già appaltate all'inizio di quest'anno per un importo complessivo di un miliardo e 880 mila euro e riguardanti interventi di adeguamento alle norme di sicurezza in alcuni edifici scolastici della zona di Modica-Pozzallo-Ispica, oltre ad interventi vari di manutenzione straordinaria finalizzata ad accrescere la funzionalità di alcuni edifici scolastici.

"Sulla base di progetti già approvati dalla Giunta - argomenta l'assessore all'Edilizia scolastica e patrimoniale Giuseppe Giampiccolo - sono state già



L'assessore provinciale Giuseppe Giampiccolo

avviate le procedure presso la Cassa depositi e prestiti per l'accensione di mutui per un importo complessivo di 6 milioni e 684 mila euro. I mutui riguardano progetti di manutenzione straordinaria da eseguirsi negli edifici patrimoniali per un importo di 725 mila euro, completamento del Palazzetto dello sport di Modica per un importo di 500 mila euro, costruzione della palestra del Commerciale di Mo-

dica per un importo di un milione e 890 mila euro, costruzione della palestra dell'Ipsia di Ispica per un importo di un milione e 290 mila euro, nonché interventi di adeguamento antisismico e sistemazione del piano seminterrato dell'Istituto per Geometri di Modica per un importo di 2 milioni e 279 mila euro. Siamo ora in attesa della firma di alcuni decreti di finanziamenti regionali i quali ci permetterebbero di sbloccare delle opere per un importo di 7 milioni e 353 mila euro con un cofinanziamento da parte della Provincia pari a 2 milioni e 223 mila euro riguardanti i lavori di adeguamento sismico dell'I.T.C. Archimede di Modica (importo di 1 milione e 918 mila euro), i lavori di adeguamento sismico e delle norme di sicurezza dell'Ipsia di Vittoria per un importo di 3 milioni e 835 mila euro e i lavori di messa in sicurezza e prevenzione incendi di alcuni edifici scolastici di Ragusa e Vittoria per un importo pari a un milione e 600 mila euro".

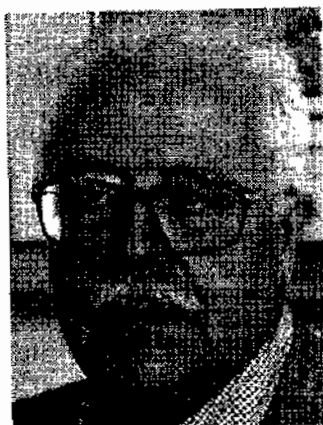
GIUNTA. Previsto pure ciclo di manutenzione

Edilizia scolastica, la Provincia stanZIA sei milioni di euro

Le somme si aggiungono a quelle già in fase di appalto per circa 1,8 milioni di euro. In cantiere anche progetti di edilizia patrimoniale.

Gianni Nicita

●●● Edilizia scolastica e patrimoniale: sono previsti lavori per sei milioni e seicento mila euro. L'assessore provinciale Giuseppe Giampiccolo ha messo a punto un piano che prevede l'avvio di una serie di interventi manutentivi ordinari e straordinari riguardanti gli edifici scolastici di competenza provinciale. Gli interventi si aggraveranno alle opere già appaltate all'inizio di quest'anno per un importo complessivo di un milione e 880 mila euro e riguardanti interventi di adeguamento alle norme di sicurezza in alcuni edifici scolastici della zona di Modica-Pozzallo-Ispica, oltre ad interventi vari di manutenzione straordinaria finalizzata ad accrescere la funzionalità di alcuni edifici scolastici. «Sulla base di progetti già approvati dalla Giunta - spiega Giampiccolo - sono state già avviate le procedure presso la Cassa Depositi e Prestiti per l'accensione di mutui per un importo complessivo di 6 milioni e 684 mila euro». Nel dettaglio i mutui riguardano progetti di manutenzione straordinaria da eseguirsi negli edifici patrimoniali per un importo di 725 mila euro, completamento del Palazzetto dello Sport di Modica per un importo di 500 mila euro, costruzione della palestra del Commerciale di Modica per un importo di un mi-



Giuseppe Giampiccolo

lione e 890 mila euro, costruzione della palestra dell'Ipsia di Ispica per un importo di un milione e 290 mila euro, nonché interventi di adeguamento antisismico e sistemazione del piano seminterrato dell'Istituto per Geometri di Modica per un importo di 2 milioni e 279 mila euro. «Siamo ora in attesa - dice ancora Giampiccolo - della firma di alcuni decreti di finanziamenti regionali i quali ci permetterebbero di sbloccare delle opere per un importo di 7 milioni e 353 mila euro con un cofinanziamento da parte della Provincia pari a 2 milioni e 223 mila euro riguardanti i lavori di adeguamento sismico dell'Itc Archimede di Modica (importo di 1 milione e 918 mila euro), i lavori di adeguamento sismico e delle norme di sicurezza dell'Ipsia di Vittoria per un importo di 3 milioni e 835 mila euro e i lavori di messa in sicurezza e prevenzione incendi di alcuni edifici scolastici di Ragusa e Vittoria per un importo pari a un milione e 600 mila euro». (GN)

La Provincia accenderà mutui per 6.7 milioni per lavori negli istituti di Modica, Pozzallo e Ispica

Arrivano gli interventi nelle scuole superiori

Giorgio Antonelli

La Provincia accenderà una serie di mutui con la Cassa depositi e prestiti, per quasi 6 milioni e 700 mila euro, per effettuare una pluralità di interventi di completamento e manutenzione straordinaria del patrimonio dell'ente e dell'edilizia scolastica. La somma si aggiunge all'investimento di un miliardo e 880 milioni per opere già appaltate, mirate all'adeguamento alle norme di sicurezza di alcuni edifici scolastici dei comuni di Modica, Pozzallo e Ispica, nonché per la manutenzione straordinaria, sì da migliorare la funzionalità di alcune scuole.

È stato l'assessore alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giam-

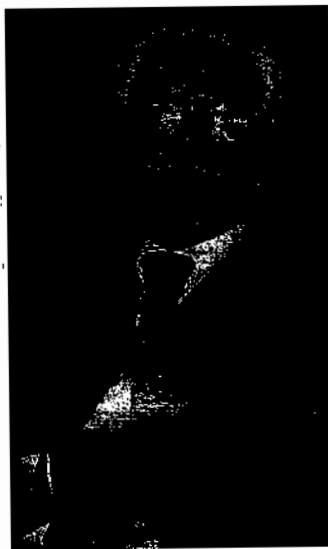
piccolo, a disporre i progetti, già approvati della giunta, che saranno finanziati con i nuovi mutui. Il programma prevede la manutenzione straordinaria in edifici di proprietà dell'ente per 725 mila euro; il completamento del palazzetto dello sport di Modica per un importo di 500 mila euro; la costruzione della palestra dell'istituto tecnico commerciale di Modica per un milione e 890 mila euro; la realizzazione della palestra dell'Ipsia di Ispica per un milione e 290 mila euro; nonché interventi di adeguamento sismico e sistemazione del piano seminterrato dell'istituto per geometri di Modica per 2 milioni e 279 mila euro.

L'assessore Giampiccolo ha già avviato le procedure per l'ac-

censione dei finanziamenti presso la Cassa depositi e prestiti: «Oltre ai progetti già in cantiere che finanziaremo con i mutui», spiega l'amministratore - siamo, altresì, in attesa della firma dei decreti di finanziamento regionale che ci permetterebbero di sbloccare opere per un importo di 7 milioni 353 mila euro, con un cofinanziamento da parte della Provincia pari a 2 milioni 223 mila euro, riguardanti i lavori di adeguamento sismico dell'Ite "Archimede" di Modica, per un investimento di un milione 918 mila euro; ed ancora, le opere per l'adeguamento sismico e delle norme di sicurezza dell'Ipsia di Vittoria per un importo di 3 milioni 835 mila euro, nonché i lavori di messa in sicu-

rezza e prevenzione incendi di alcuni edifici scolastici di Ragusa e di Vittoria, per un importo complessivo di un milione 600 mila euro».

Un piano di interventi, dunque, molto articolato e che prevede la spesa di risorse finanziarie consistenti. Da un lato, dunque, il patrimonio immobiliare dell'ente di viale del Fante e, specificamente, tanti edifici scolastici saranno ammodernati, dotati di importanti infrastrutture e resi più sicuri e funzionali; dall'altro, in un arco temporale abbastanza ristretto, ingenti somme di denaro saranno immesse nel circuito economico e daranno linfa preziosa ad un settore, quale quello edile, che vive un momento molto difficile. ◀



Giuseppe Giampiccolo

Ragusa: 6 milioni e mezzo di euro per l'edilizia ...

Provincia Regionale

Ragusa: lo rende noto l'assessore provinciale Giuseppe Giampiccolo

Ragusa: 6 milioni e mezzo di euro per l'edilizia scolastica

Saranno realizzate nuove opere pubbliche riguardanti l'edilizia scolastica e patrimoniale, senza contare il completamento e la manutenzione di edifici scolastici



Ben 6 milioni e mezzo di euro a disposizione consentiranno l'accelerazione per la realizzazione di nuove opere pubbliche riguardanti l'edilizia scolastica e patrimoniale. Senza contare il completamento e la manutenzione di edifici scolastici. **L'assessore all'edilizia scolastica e patrimoniale Giuseppe Giampiccolo (nella foto)** ha messo a punto un piano che prevede l'avvio di una serie di interventi manutentivi ordinari e straordinari riguardanti gli edifici scolastici di competenza provinciale.

I prossimi interventi si aggiungeranno alle opere già appaltate all'inizio di quest'anno per un importo complessivo di un milione e 880 mila euro e riguardanti interventi di adeguamento alle norme di sicurezza in alcuni edifici scolastici della zona di Modica- Pozzallo-Ispica, oltre ad interventi vari di manutenzione straordinaria finalizzata ad accrescere la funzionalità di alcuni edifici scolastici.

«Sulla base di progetti già approvati dalla Giunta - afferma l'assessore Giampiccolo - sono state già avviate le procedure presso la Cassa Depositi e Prestiti per l'accensione di mutui per un importo complessivo di 6 milioni e 684 mila euro.

I mutui riguardano progetti di manutenzione straordinaria da eseguirsi negli edifici patrimoniali per un importo di 725 mila euro, completamento del Palazzetto dello Sport di Modica per un importo di 500 mila euro, costruzione della palestra del Commerciale di Modica per un importo di un milione e 890 mila euro, costruzione della palestra dell'Ipsia di Ispica per un importo di un milione e 290 mila euro, nonché interventi di adeguamento antisismico e sistemazione del piano seminterrato dell'Istituto per Geometri di Modica per un importo di 2 milioni e 279 mila euro.

Siamo ora in attesa - conclude Giampiccolo - della firma di alcuni decreti di finanziamenti regionali i quali ci permetterebbero di sbloccare delle opere per un importo di 7 milioni e 353 mila euro con un cofinanziamento da parte della Provincia pari a 2 milioni e 223 mila euro riguardanti i lavori di adeguamento sismico dell'Istituto tecnico commerciale "Archimede" di Modica (importo di 1 milione e 918 mila euro), i lavori di adeguamento sismico e delle norme di sicurezza dell'Ipsia di Vittoria per un importo di 3 milioni e 835 mila euro e i lavori di messa in sicurezza e prevenzione incendi di alcuni edifici scolastici di Ragusa e Vittoria per un importo pari a un milione e 600 mila euro».

RAGUSA

Protesta consiglieri Ap per avere i fondi Fas

m.b.) Un buon numero di consiglieri provinciali si incateneranno stamane dinnanzi la sede della Provincia regionale per protestare contro il congelamento e l'utilizzo per altre finalità delle somme che il Governo nazionale aveva inizialmente destinato alla Provincia per il finanziamento di progetti riguardanti la viabilità secondaria. Si tratta di somme che, per due annualità, ammontavano a 56 milioni di euro e sarebbero serviti anche per progetti molto importanti come il miglioramento della viabilità per l'aeroporto di Comiso. Stamani, dunque, i consiglieri provinciali protesteranno incatenandosi, avviando così un'azione di protesta bipartisan.

PROVINCIA. La decisione presa ieri mattina dai componenti della Terza Commissione dell'ente di viale del Fante

Otto consiglieri oggi si incatenano «Scippati dei fondi per la viabilità»

● Moltisanti e Nani (Pdl) hanno però deciso di astenersi dalla eclatante forma di protesta

Degli 84 milioni di euro previsti dal governo nazionale ne arriveranno soltanto 28. Gli altri serviranno a coprire l'abbattimento dell'Ici.

Gianni Nicita

●●● La proposta parte dalla terza commissione consiliare, ma coinvolgerà anche altri consiglieri provinciali. Un'azione eclatante oggi alle 10 davanti al portone centrale di viale del Fante. I consiglieri hanno deciso di incatenarsi per protestare contro lo scippo dei 56 milioni di euro dei fondi della Viabilità secondaria che il governo nazionale ha sottratto lo scorso anno per finanziare l'abbattimento dell'Ici della prima casa, concedendo solo 28 milioni di euro, cioè la prima annualità. I componenti del Pdl, Salvatore Moltisanti e Marco Nani, pur condividendo la protesta non si incateneranno. La commissione, presieduta da Raffaele Schembari, si occupa di Viabilità di competenza provinciale, Lavori Pubblici, Trasporti, Programmazione Viaria e Gestione Porti e Aeroporti. Insieme a Raffaele Schembari si incateneranno Ignazio Abbate di Sinistra Democratica, Rosario Burgio dell'Mpa (ex presidente dell'organismo), Giuseppe Mustile di Rifondazione Comunista e Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana. Una protesta non solo per i fondi della viabilità secondaria, ma anche per i fondi Fas che non arrivano alla Sicilia e quindi alla provincia

di Ragusa. Una protesta che serve per svegliare l'amministrazione provinciale dall'immobilismo. Insomma, una chiamata "alla mobilitazione". Già lo scorso 7 luglio c'è stata una protesta per lo scippo di questi fondi: ci fu un consiglio provinciale aperto sulla strada provinciale Ragusa-Marina di Ragusa all'altezza di Poggio del Sole. In un documento firmato da cinque componenti la commissione (Burgio, Abbate, Schembari, Ignazio Nicosia e Mustile), da Pietro Barrera dell'Mpa, Gianni Iacono di Italia dei Valori e da Sandro Tumino del Pd i consiglieri scrivono: "Siamo costretti ad una azione eclatante al fine di indurre la politica provinciale, regionale e nazionale al recupero dei fondi per la viabilità secondaria".



IN UN DOCUMENTO
INVITANO
ANTOCI E LOMBARDO
ALLA MOBILITAZIONE



IL 7 LUGLIO SI ERA
SVOLTO UN VERTICE
LUNGO LA STRADA
RAGUSA - MARINA

Gli otto consiglieri giustificano la protesta visto che "questo scippo del governo nazionale tutti i politici hanno manifestato forte preoccupazione ed anche forme di lotta che non hanno portato alla reiscrizione in bilancio di tale somme che sembrano scomparse dall'agenda del governo nazionale, come sono scomparsi i fondi ex ponte (1 miliardo e 5 milioni di euro) per gli interventi previsti nelle aree metropolitane di Catania, Messina e Palermo e per il passante ferroviario Pozzallo - aeroporto di Comiso, e come i fondi FAS (per un totale di più di 4 miliardi di euro destinati alle infrastrutture della Sicilia che sono stati stornati per finanziare il terremoto in Abruzzo)". Gli otto consiglieri ritengono "che sia arrivata l'ora di protestare seriamente e con tutte le forze contro questi tagli che sono iniqui e penalizzanti per il nostro sviluppo e le prospettive della comunità iblea e siciliana. Per tali motivi oggi ci incateneremo per ricordare simbolicamente che siamo stati "condannati" al sottosviluppo da una classe politica che dimostra di non conoscere il nostro territorio. Chiediamo al Presidente Antoci, al Presidente Lombardo, all'Unione Province Regionali Siciliane di organizzare una mobilitazione, assieme alle province calabresi, presso il parlamento nazionale a Roma per discutere con i parlamentari siciliani e calabresi di tale iniquità ed impegnarli a ripristinare da subito tali fondi". (GGN)

Alla Provincia consiglieri incatenati per protestare contro il Governo

Ragusa. "Un vero e proprio scippo di 56 milioni di euro"

Alla Provincia consiglieri incatenati per protestare contro il Governo

Ragusa - La proposta parte dalla terza commissione consiliare, ma coinvolgerà anche altri consiglieri provinciali. Un'azione eclatante oggi alle 10 davanti al portone centrale di viale del Fante.

I consiglieri hanno deciso di incatenarsi per protestare contro lo scippo dei 56 milioni di euro dei fondi della Viabilità secondaria che il governo nazionale ha sottratto lo scorso anno per finanziare l'abbattimento dell'Ici della prima casa, concedendo solo 28 milioni di euro, cioè la prima annualità.

I componenti del Pdl, Salvatore Moltisanti e Marco Nani, pur condividendo la protesta non si incateneranno. La commissione, presieduta da Raffaele Schembari, si occupa di Viabilità di competenza provinciale, Lavori Pubblici, Trasporti, Programmazione Viaria e Gestione Porti e Aeroporti. Insieme a Raffaele Schembari si incateneranno Ignazio Abbate di Sinistra Democratica, Rosario Burgio dell'Mpa (ex presidente dell'organismo), Giuseppe Mustile di Rifondazione Comunista e Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana. Una protesta non solo per i fondi della viabilità secondaria, ma anche per i fondi Fas che non arrivano alla Sicilia e quindi alla provincia di Ragusa. Una protesta che serve per svegliare l'amministrazione provinciale dall'immobilismo. Insomma, una chiamata «alla mobilitazione». Già lo scorso 7 luglio c'è stata una protesta per lo scippo di questi fondi: ci fu un consiglio provinciale aperto sulla strada provinciale Ragusa-Marina di Ragusa all'altezza di Poggio del Sole.

In un documento firmato da cinque componenti la commissione (Burgio, Abbate, Schembari, Ignazio Nicosia e Mustile), da Pietro Barrera dell'Mpa, Gianni Iacono di Italia dei Valori e da Sandro Tumino del Pd i consiglieri scrivono: "Siamo costretti ad una azione eclatante al fine di indurre la politica provinciale, regionale e nazionale al recupero dei fondi per la viabilità secondaria".

Gli otto consiglieri giustificano la protesta visto che "questo scippo del governo nazionale tutti i politici hanno manifestato forte preoccupazione ed anche forme di lotta che non hanno portato alla reinscrizione in bilancio di tale somme che sembrano scomparse dall'agenda del governo nazionale, come sono scomparsi i fondi ex ponte (1 miliardo e 5 milioni di euro) per gli interventi previsti nelle aree metropolitane di Catania, Messina e Palermo e per il passante ferroviario Pozzallo - aeroporto di Comiso, e come i fondi FAS (per un totale di più di 4 miliardi di euro destinati alle infrastrutture della Sicilia che sono stati stornati per finanziare il terremoto in Abruzzo)". Gli otto consiglieri ritengono "che sia arrivata l'ora di protestare seriamente e con tutte le forze contro questi tagli che sono iniqui e penalizzanti per il nostro sviluppo e le prospettive della comunità iblea e siciliana.

Per tali motivi oggi ci incateniamo per ricordare simbolicamente che siamo stati "condannati" al sottosviluppo da una classe politica che dimostra di non conoscere il nostro territorio. Chiediamo al Presidente Antoci, al Presidente Lombardo, all'Unione Province Regionali Siciliane di organizzare una mobilitazione, assieme alle province calabresi, presso il parlamento nazionale a Roma per discutere con i parlamentari siciliani e calabresi di tale iniquità ed impegnarli a ripristinare da subito tali fondi".

Interrogazione ad Antoci sulla presidenza **Consorzio universitario Battaglia convoca il Cda**

Convocato dal vice presidente Gianni Battaglia per giovedì alle 9 il cda del Consorzio universitario, il cui ordine del giorno contempla, tra l'altro, l'elezione del nuovo presidente. Un adempimento, però, che salterà stante l'attuale particolare situazione politica. Il cda, quindi, tratterà dell'altrettanto difficile situazione dell'università iblea, a rischio chiusura dopo la presa di posizione del rettore Antonino Recca, che pretende entro fine mese il pagamento delle spettanze previste dalla convenzione (cir-

ca 3 milioni e 800 mila euro sino al prossimo novembre), a cui l'ente consortile non può far fronte, poiché deve essere ancora approvato il bilancio del comune di Ragusa.

Anche di università si occupano, in un'interrogazione al presidente della Provincia, Franco Antoci, i consiglieri Giovanni Iacono (Idv), Rosario Burgio e Piero Barrera (Mpa), Ignazio Abbate (Sd), Ignazio Nicosia (Alleanza siciliana) e Giuseppe Mustile (Rifondazione comunista) per sollecitare una relazione e il di-

battito sulle dimissioni di Peppe Drago, tacciato peraltro, di «un attacco all'ente già all'indomani della sua nomina e di totale assenza d'interlocuzione con il consiglio provinciale». Gli interroganti chiedono anche di conoscere gli intendimenti dell'amministrazione circa le politiche universitarie e le future nomine dei delegati: «Il consiglio - scrivono - non può in alcun modo essere mortificato ed ignorato su questioni che attengono all'ente e alle materie che la normativa vigente attribuisce al consesso.

Analogha richiesta, infine, viene avanzata circa l'avvicendamento assessoriale del dimissionario Raffaele Monte con Piero Mandarà, già amministratore al comune di Santa Croce. ◀ (g.a.)

PROVINCIALE 59. Sistemazione manto stradale

g.l.) Sistemazione del manto stradale lungo la provinciale Modica-Giarratana n. 59, tra la frazione di San Giacomo e c. da Mauto. E' avvenuta nei giorni scorsi da parte dell'assessorato provinciale alla Viabilità. "L'impegno dell'assessore - spiega il consigliere comunale Mario Chiavola - è stato puntuale, anche su questo fronte dell'entroterra nord-est isolato dal punto di vista infrastrutturale dal resto della provincia. La n. 59 Modica-Giarratana è un'arteria trafficatissima e non pochi incidenti sono avvenuti su di essa. Il sottoscritto ed altri consiglieri della maggioranza al Comune di Ragusa hanno fatto prendere, lo scorso anno, tramite un atto di indirizzo, uno specifico impegno alla Provincia affinché l'ammodernamento di tale arteria fosse inserito in una posizione prioritaria. Sono certo che l'assessore Minardi vorrà considerare tale esigenza per l'importanza che l'arteria riveste".

PROVINCIA

Oggi si presenta l'ottava edizione del «Cannarella»

●●● Sarà presentata oggi alle 11 l'ottava edizione della gara nazionale ciclistica "Memorial Cannarella". Interverranno il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore allo Sport, Giuseppe Cilia, il presidente della Caf della Federciclismo, Salvatore Minardi, e il presidente della Fci, Salvatore D'Aquila. (*GN*)

TELEVISIONE

Ti lascio una canzone I tre partecipanti ricevuti alla Provincia

●●● Il presidente della Provincia, Franco Antoci, riceverà oggi alle 17 i tre giovani cantanti iblei che hanno partecipato con grande successo alla trasmissione televisiva di Raiuno "Ti lascio una canzone" condotta da Antonella Clerici. Per Mario Scucces, Giuliana Cascone e Luigi Fronte una targa di riconoscimento per la loro qualità canore. (*GN*)

"TI LASCIO UNA CANZONE"

I cantanti ragusani oggi in Provincia

I TRE cantanti ragusani che sono stati protagonisti della trasmissione "Ti lascio una canzone" saranno ricevuti oggi in Provincia. Il presidente Franco Antoci consegnerà una targa per le loro qualità canore a Mario Scucces, Giuliana Cascone e Luigi Fronte.

SCUOLE IN PISTA. Successo di pubblico sabato per lo spettacolo conclusivo

Gran galà di musica e danza Studenti sul palco del Tenda

●●● Si è concluso sabato al teatro Tenda il progetto educativo "Scuole in Pista", percorso di danza sportiva per gli istituti scolastici della provincia. Presente il presidente della Provincia Franco Antoci. Grande festa sul palco dove a padroneggiare la scena non più scuole in competizione ma tanti amici che hanno dato vita a vari musical realizzati ideati e portati in scena dagli stessi studenti.

La loro bravura ha commosso tutti: genitori, capi d'istituto, insegnanti e i tanti spettatori che hanno assistito all'esibizione. L'istituzione scolastica, infatti, ha creduto ancora una volta nel progetto educativo ideato da Stefania Garrone per la Junior Chamber Italiana.

Punto di partenza sono state le scuole, dove sono entrati i maestri di ballo per valorizzare le esperienze dei ragazzi con una disciplina inserita all'interno del percorso formativo. Anche quest'anno, infatti, il progetto è stato approvato dal Collegio Docenti.

Le puntate registrate in questi mesi, saranno trasmesse da "TeleIblea" il sabato e la domenica. Tra giurati la presenza del "Giornale di Sicilia", degli assessori, alla Cultura del Comune, Mimì Arezzo, della Provincia, Raffaele Monte e Giuseppe Cilia.

Il cast di Scuole in Pista non ha privilegiato solo la danza ma anche il giornalismo dove tanti studenti, si sono cimentati con successo. Premi e riconoscimenti per tutti i partecipanti alla kermesse. (*GGA*)

GIOVANNELLA GALLIANO

CONCORSI. Bandi all'Urp Informagiovani dell'Ap

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 8 posti presso l'azienda ospedaliera di Crema. Titolo richiesto: diplomi sanitari-operatori socio sanitari. Scadenza: 11 giugno 2009. Concorso a 3 posti presso il Comune della Spezia. Titolo richiesto: diploma di Maturità. Scadenza: 15 giugno 2009. Concorso a 2 posti presso l'ente Parco Orobie di Bergamo. Titolo richiesto: diploma ragioneria-perito agrario/industriale. Scadenza: 8 giugno 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Zagarolo (Roma). Titolo richiesto: diploma ragioneria-perito commerciale. Scadenza: 8 giugno 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800.012899 oppure direttamente al piano terra del palazzo di viale del Fante dove ha sede l'Urp.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA

Piccola e media impresa nel mondo dell'artigianato

RAGUSA. Si terrà venerdì a Ragusa la settima edizione della Giornata dell'artigianato e della piccola e media impresa. L'appuntamento è organizzato dalla Cna e si terrà venerdì pomeriggio alle 19,30 a Villa Dipasquale. Un appuntamento che vuole essere "il modo migliore per sottolineare la qualità dell'artigianato e della piccola e media impresa della provincia di Ragusa". L'intenzione è quella di evidenziare le peculiarità di un apparato produttivo che, nonostante i disagi determinati dalla crisi globale, riesce ancora a resistere e con performance di tutto rispetto.

Gli interventi introduttivi saranno affidati a Giuseppe Cascone, presidente provinciale della Cna di Ragusa, e a Giovanni Brancati, segretario provinciale della confederazione. Sono previsti i

saluti del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, del presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, e del presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino. Per l'occasione, sarà presentato il volume "Le pmi nell'area di libero scambio" che riporta gli atti del convegno tenutosi nel giugno dello scorso anno. In proposito, si registreranno gli interventi di Giuseppe Barone, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Catania, e di Saverio Terranova, presidente del Centro studi Artigianato e pmi. Le conclusioni saranno affidate a Claudio Giovine, responsabile del dipartimento politiche industriali della Cna nazionale. A presiedere i lavori sarà Antonino Cavallo, vice presidente nazionale della Cna.

M.B.

Tutto ancora in alto mare

Ragusa. La vertenza sul prezzo del latte non trova sbocchi e sono già pronte nuove proteste

Tutto ancora in alto mare. Sulla vertenza legata al prezzo del latte non servono gli incontri, che pure si succedono con una cadenza periodica, non servono le autorevoli intermediazioni dell'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, il quale, benché ormai azzerato dal presidente Lombardo, sulla vicenda aveva fornito il proprio contributo, o del prefetto di Ragusa, Carlo Fanara. Le parti restano distanti. E sembra che niente o nessuno sia in grado di colmare questa distanza dimostrando come da un lato le cooperative dei produttori, dall'altro le industrie di trasformazione del latte, parlino due lingue sostanzialmente diverse. Le parti, insomma, non si comprendono e ciò non fa che rendere ancora più disastroso un quadro già di per se stesso molto complicato.

La riprova arriva dall'ultimo incontro, la settimana scorsa, nel corso del quale è stato precisato che tutto potrebbe risolversi a suon di carta bollata. Un'azienda del gruppo Parmalat, infatti, si è detta non disposta a corrispondere come prezzo a "posto banchina" più di una cifra compresa tra

0,31 e 0,33 euro al litro. Lontana anni luce dalla richiesta dei produttori che, invece, si aggira intorno al prezzo di 0,38 euro al litro. La riunione tenutasi nella sede dell'organizzazione dei produttori "Progetto Natura" non ha fatto altro che rimarcare, alla presenza dei rappresentanti delle associazioni professionali e delle cooperative, il fatto di non aver potuto avviare una interlocuzione puntuale con l'industria di trasformazione per la definizione del prezzo del latte. E ciò quando siamo a quasi due mesi dall'avvio della nuova annata produttiva, che ha aperto i battenti l'1 aprile scorso. I produttori non ci stanno a non far valere le proprie ragioni e per questo motivo non hanno escluso la possibilità di adire le vie legali. Insomma, potrebbero essere i prodromi di un muro contro muro che riproporrebbero i momenti più critici dell'anno scorso quando, per lo stesso motivo, i produttori decisero di scendere in piazza con una protesta che, per una intera giornata, mobilitò Ragusa mentre poi i produttori decisero di proseguire il proprio presidio alla zona industriale per circa una settimana.

Tutte le rassicurazioni, avute pure dal Governo regionale, che ha cercato di far mettere d'accordo le parti, non sono servite ad alcunché, non sono servite a trovare una via che potesse definire la fuoriuscita da una fase di stagnazione che rischia, almeno così temono i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, di durare ancora a lungo. All'incontro dell'altra sera, che ha avuto comunque natura interlocutoria, dovrebbe seguirne un altro nel corso di questa settimana.

G. L.

Recupero del centro storico

Un progetto che prevede una spesa di circa venti milioni di euro per la parte superiore del capoluogo

Il bando regionale dell'assessorato ai Lavori pubblici è già stato attivato. Anzi, scadrà tra qualche giorno. E prima che ciò accada il Comune di Ragusa presenterà una propria progettazione relativa alla riqualificazione del centro storico della parte superiore della città, per l'ammontare complessivo di circa venti milioni di euro. Proposte innovative quelle presentate dai tecnici dell'ente di palazzo dell'Aquila che, su spinta dell'Amministrazione comunale, si sono adoperati nel tentativo di intercettare i fondi europei.

Ma cosa prevedono i progetti in questione? "C'è una scelta molto ampia - afferma il sindaco Nello Dipasquale - seppur inserita nell'ambito di una visione che abbiamo di questa città e che vorremmo aggiornare per il rilancio del centro storico superiore. Sto parlando, ad esempio, dell'utilizzo a fini sociali e turistici della vallata Santa Domenica. E' il nostro polmone verde, che deve avere ulteriori finalità, per cui occorrono investimenti che stiamo cercando di recuperare. Ma non dimentichiamo neppure la zona di Tabuna, l'area che un tempo era in prevalenza industriale e che,

adesso, potrebbe essere riutilizzata per altri scopi, in maniera dinamica; tenendo in considerazione, tra l'altro, quelle che sono le peculiarità di questa città quando, un tempo, i cosiddetti "pirriaturi" estraevano la pietra asfaltica". Tra i progetti inseriti in questo contesto anche quelli che riguardano il potenziamento della viabilità. "Strade come via Cadorna, via Aldo Moro e via Cartia - afferma ancora il primo cittadino - possono essere rese ancora più funzionali ai nostri fini. Senza dimenticare che abbiamo inserito anche le somme necessarie per il completamento del parcheggio di piazza Stazione". Tutto subordinato, ovviamente, all'accettazione delle richieste provenienti da palazzo dell'Aquila. "Tra questi progetti, inoltre - prosegue ancora il sindaco - ce n'è uno che ha a che vedere con il completo recupero e il pieno rilancio della parte che costituisce il cuore del centro storico superiore, vale a dire il quadrilatero compreso tra via Roma, via Mario Leggio, via Marianina Schininà, corso Vittorio Veneto. Questi progetti saranno inseriti in un emendamento al Piano triennale delle opere pubbliche. Ed è chiaro che si trat-

ta di interventi destinati a qualificare il più possibile una porzione importante della nostra città. Altro che disinteresse per il centro storico. Vogliamo che, a tutti i costi, si possa stabilire un piano d'azione destinato a fare cambiare pagina a questa zona di Ragusa che, da più parti, viene vituperata e per la quale, invece, occorre tempo oltre ad una strategia complessiva e coordinata quale quella che stiamo mettendo in campo. Le casandre che avevano parlato di facili sventure saranno così servite".

G.L.

SCONTRO NEL PD

Calabrese non riconosce Barrera capogruppo

●●● Riesplode la "guerra" interna al Pd in consiglio comunale. "Non riconosciamo Barrera come capogruppo" ha detto Calabrese anche a nome di Schininà e Lauretta. Una riunione al mattino, aggiornata al pomeriggio. Oggetto dell'incontro la ridefinizione delle commissioni consiliari alla luce del rientro di Peppe Calabrese, Gianni Lauretta e Schininà nel gruppo dei Diesse. Una mossa per re-infoltire un gruppo e renderlo più consistente, dal momento che il Pd come gruppo al quale ex Diesse ed ex Margherita hanno aderito, ai sensi del regolamento attuale non può essere costituito. I tre consiglieri avrebbero chiesto, a Nino Barrera, capogruppo diesse e Pd, a chiusura delle polemiche che stanno caratterizzando la loro adesione al Pd stesso, una "accoglienza" pubblica in consiglio comunale. Ma domani sera a Ragusa arriveranno il segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese ed il suo vice, Tonino Russo per un confronto con i vertici provinciali e comunali del partito che avrebbero "subito" l'adesione di Gianni Battaglia e del suo gruppo (al quale i tre consiglieri comunali appartengono). Prima di quel momento nessuna dichiarazione politica. L'esito della riunione? Si rideterminano le commissioni ma numericamente non cambia nulla: il gruppo diesse raddoppia ed i tre hanno comunque la presenza nelle stesse commissioni che avevano come esponenti del gruppo misto. In aula, Barrera comunica l'ingresso nel gruppo diesse di Schininà, Calabrese e Lauretta ma nulla di più. E riesplode la polemica: non sentendo dichiarazioni di disgelo, Calabrese, Schininà e Lauretta restano nelle commissioni ma disconoscono il ruolo di Barrera e ricomincia la guerra. (GIAD)

LO SPORT È BELLO FINCHÉ GIOCO. Soddisfatto l'ideatore Occhipinti

Quasi 600 ragazzi alla manifestazione della «Game Sport»

RAGUSA

●●● Un colpo d'occhio spettacolare, 578 alunni dai 5 ai 10 anni divisi in 23 classi hanno invaso il Palapianetti nella giornata conclusiva del progetto «lo sport è bello finché gioco». Una giornata calda sotto tutti i punti di vista, ma l'entusiasmo dei ragazzi e dei docenti ha permesso di superare tutti gli ostacoli. Una festa dello sport con tutti i requisiti, ad iniziare dalla sfilata iniziale per passare al gioco e concludere con uno spettacolo di clown, tutto sotto gli occhi degli assessori allo sport della Provincia e Comune di Ragusa, Peppe Cilia e Ciccio Barone, che si sono lasciati coinvolgere in pieno dalla manifestazione. Lo staff tecnico della Game Sport coordinato da Gianni Canzonieri è stato messo a

dura prova, ma ha superato brillantemente la prova portando a conclusione tutti e 6 i percorsi/ gioco ideati. Alla fine medaglie e gadget per tutti i partecipanti.

Nel pomeriggio nell'auditorium della scuola "Mariele Ventre" una grande affluenza di genitori, insegnanti e ragazzi (500 circa) ha assistito all'incontro dibattito sul tema "lo sport un bisogno, il gioco un diritto" alla presenza di Don Fortunato Di Noto fondatore di Meter e dell'equipe psico-pedagogica dello sportello di Ragusa. Al convegno erano presenti il sindaco Nello Dipasquale e il suo vice Giovanni Cosentini. Dopo l'esposizione dei test fatti da genitori e ragazzi si è passati alla premiazione finale del concorso individuale e di squadra. Ai vincitori

del concorso di classe è andata in premio una litografia realizzata per l'occasione dell'artista ragusano Guastella. Simone Cusumano, Alessia Distefano, Turi Presti, Francesca Brugaletta, Alice Tidona, Giulia Russino, Arianna Bellio, vincitori del concorso individuale sono andati una coppa e una bellissima Mountain Bike; un premio speciale è andato a un ragazzo di quinta elementare che non ha potuto partecipare alla manifestazione perché afflitto da una grave malattia. Il sindaco Dipasquale e il dirigente della Scuola Cugno gli hanno consegnato personalmente a casa il premio, augurandogli di tornare presto a giocare con i suoi compagni di classe. Salvatore Occhipinti presidente della Game sport commenta così: «Ho ricevuto tanti attestati di stima e consenso per questo progetto, ma la cosa più gratificante per me e il mio staff è stato questo gesto di solidarietà nei confronti di un bambino bisognoso, con la speranza che il gioco sia la medicina che gli permetta di superare e sconfiggere questo terribile male». (6N)

COMUNE. Il primo cittadino replica alle critiche di inefficienza della sua amministrazione

Scicli, le accuse del centrosinistra Il sindaco: «Si spara nel mucchio»

«Non è giusto né corretto generalizzare. Noi siamo aperti alla collaborazione. Ma, se abbiamo sbagliato, ci dicano dove sono stati commessi degli errori».

Pinella Drago
SCICLI

●●● Un botta e risposta fra le forze del centrosinistra ed il sindaco Giovanni Venticinque. Al duro attacco di due giorni fa quando a conclusione di una riunione gli esponenti di Sinistra e Libertà, Patto per Scicli, Progetto Scicli, Associazione 1° Maggio, Rifondazione comunista, Comunisti italiani e Lega Ambiente hanno stilato un documento con il quale contestano la politica amministrativa della giunta di centrodestra, il primo cittadino si dice stupito del giudizio caustico emesso nei confronti dell'attività amministrativa al palazzo di città. "Non manifesto alcuna insofferenza alle critiche perché credo che siano l'anima della democrazia di un popolo, di una città nel caso specifico della nostra Scicli - esordisce il sindaco Ven-



Il sindaco Giovanni Venticinque

ticinque - ma quando mi giungono critiche che non scendono nel particolare, che rimangono nel vago come a voler significare un attacco tout-court, dico che mi sento amareggiato. E' facile criticare, è facile dire che la giunta non ha fatto quello o quell'altro nelle politiche sociali, ambientali o in altri settori, è difficile però scendere nel dettaglio. E vorremmo proprio che le forze politiche che da qualche settimana lavorano ai fianchi la nostra amministrazione come a volerla sfinire con critiche capaci di creare solo danno indi-

chino dove abbiamo sbagliato, quali tagli abbiamo effettuato".

Nelle settimane scorse lei auspicava un dialogo con queste forze per mettere assieme la volontà a superare il momento difficile per la città, non è stato forse così?

"Non nascondo di aver aperto alla collaborazione - dice Venticinque - che queste forze politiche ci diano l'aiuto per eventuali correzioni indicando specificatamente dove abbiamo sbagliato e magari cercare di lavorare tutti insieme per il bene della città. La giunta che guido non è una giunta chiusa, anzi è aperta al dialogo, al confronto, è una giunta che si è insediata da 11 mesi, che non ha trovato un soldo, che ha fronteggiato l'emergenza con grande decisione, che ha cercato di rimediare alle cose fatte dalla precedente amministrazione. Parlando in maniera così critica come fanno queste forze del centrosinistra, generalizzando il danno, certamente non si fa bene a nessuno, si fa solo danno. E questo non giova certo a nessuno". (P10)

**Dal Pdl un sostegno a Venticinque
«Sta operando bene»**

●●● Pieno sostegno al sindaco Giovanni Venticinque arriva dai consiglieri comunali Salvatore Carbone, Lorenzo Bonincontro, Bartolo Venticinque e Salvo Guttà, dal consigliere provinciale Silvio Galizia e dal deputato nazionale Nino Minardo, tutti vicini al Pdl di quest'ultimo. "Il teorico immobilismo di oggi è dettato soprattutto dal buon senso e dalla preoccupazione che ha l'attuale sindaco nell'intraprendere un'azione di risanamento dopo il precedente utilizzo sfrenato ed incontrollato delle risorse pubbliche - dicono in una nota - i problemi che vive la città sono gli effetti di tanti anni di mal governo che possono essere affrontati da un lato razionalizzando la spesa ma, nel contempo, devono essere dettati giusti indirizzi ad una giunta che oggi più che mai deve essere vicina e disponibile nell'affrontare e risolvere i reali problemi della gente". (P10)

IL CASO. Nicosia polemico: l'ho saputo dai giornali

Commissario al Comune Il sindaco: collaboreremo

●●● La decisione dell'assessorato regionale Autonomie locali dell'invio di un commissario a palazzo Iacono lo ha infastidito parecchio, per il fatto di averlo appreso solo dai giornali. Protocollo istituzionale avrebbe voluto che la nota fosse stata recapitata sui tavoli del suo ufficio di gabinetto, prima di finire sugli organi di informazione. Ma il sindaco Giuseppe Nicosia non è affatto preoccupato. "Nonostante il protocollo poco ortodosso, con cui l'assessorato regionale ha informato un consigliere dell'opposizione e non, come sarebbe stato corretto, il sindaco, - ha detto Nicosia - non ho nessun problema a garantire la massima disponibilità al commissario che riceverà l'incarico, non avendo nulla da temere".

Per l'inquilino di palazzo Iacono, "l'ispezione servirà a mettere in evidenza che l'operato dell'amministrazione è improntato a legalità, a trasparenza e alla rottura dei legami tra politica malata e burocrazia collusa e corrotta. Non solo: servirà anche a mettere in luce tutte le anomalie che abbiamo denunciato, nonché l'atteggiamento di quei consiglieri comunali che agiscono da fiancheggiatori del malaffare politico", ha sottolineato. Nicosia rinfaccia a Terranova di aver agito in questo modo come "risposta livorosa e vendicativa a quanto da me denunciato pubblicamente in ordine alla scandalosa situazione di consiglieri comunali in stretto legame di parentela con persone assunte di recente dalla Pro Loco". (GM) **GIANNI MAROTTA**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

TERREMOTO ALLA REGIONE

LA RESA DEI CONTI ERA ANNUNCIATA DOPO LE EUROPEE MA IL GOVERNATORE HA DECISO DI GIOCARE D'ANTICIPO

Lombardo dà il bensevito al Pdl ed è crisi: azzero la giunta, una nuova entro domani

● «Programma riscritto, maggioranza da costruire con chi lo sottoscriverà». L'esecutivo punterà molto sui tecnici

Il governo è durato un anno e un giorno. Il governatore durissimo con Castiglione: «È inaccettabile che coordinatori di partiti presunti alleati portino avanti una contrapposizione per ribaltare il quadro, finendo per sabotare la Sicilia»

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il primo governo Lombardo è durato un anno e un giorno. Era nato fra sorprese ed esclusioni eccellenti il 24 maggio del 2008 dopo un mese di febbrile gestazione. E ancora più a sorpresa ieri il presidente lo ha raso al suolo - per usare una sua espressione - per costruirne un altro entro 48 ore.

Nella partita a poker col Pdl, il governatore ha scelto di rilanciare. La resa dei conti era annunciata dopo il voto, quando i berlusconiani avrebbero fatto pesare la forza di una percentuale bulgara che i sondaggi gli attribuiscono in Sicilia. A quel punto doveva scattare almeno un maxirimpasto (ma si parla anche di una mozione di sfiducia). Lombardo ha giocato d'anticipo, chiedendo a tutti gli assessori di dimettersi e licenziando quanti non lo hanno accontentato. Della vecchia guardia resterà soltanto Massimo Russo, alla Sanità, modello di un nuovo esecutivo che punterà molto sui tecnici e che è già destinato a spaccare i partiti, tutti: «Faremo, con chi ci sta, il governo sulla base di un programma autonomistico e riformista» ha detto Lombardo.

Il presidente ha incassato gli ultimi colpi del Pdl (i dubbi di Berlusconi sui fondi Fas e le polemiche con il presidente dell'Ars e quello del Senato) prendendo atto che «andando avanti così si sarebbe



«NON CONSIDERO PIÙ ALLEATO CHI HA FATTO OPPOSIZIONE AL MIO GOVERNO»



«NON CI SARÀ ALCUN RIBALTONE»
«BERLUSCONI È MAL CONSIGLIATO»

fatto solo il male della Sicilia». E di buon mattino ha convocato i giornalisti: «Capisco che possa esserci in una maggioranza qualche contrasto ma non posso accettare che coordinatori di partiti presunti alleati (il riferimento è a Castiglione del Pdl, ndr) portino avanti una contrapposizione per ribaltare il quadro finendo per sabotare la Sicilia». Un sabotaggio, ha detto il presidente, che anche alcuni assessori avrebbero tentato. Lombardo ha ricordato «i rilievi poco istituzionali e incomprensibili arrivati contro di me da alte cariche» e ha aggiunto che «non può più collaborare con me chi ha fatto tutto ciò».

Ha ricordato, Lombardo, «l'intollerabile attesa dei fondi Fas. Il mancato trasferimento di queste somme, che ci spettano di diritto,

ci ha costretto a ricorrere a mutui. Ma non si può accettare che pezzi della maggioranza abbiano suggerito al premier di non darci questi soldi». Segnali di un isolamento evidente. Per questo Lombardo ha detto di voler parlare con Berlusconi che «è consigliato male dagli uomini a lui più vicini».

Sono queste le premesse per una conclusione che maturava da giorni, annunciata da Giovanni Pistorio (ieri al suo fianco). Lombardo l'ha prospettata così: «Questa casa va rasa al suolo e ricostruita sulla base della lealtà verso i siciliani. Riscriverò il programma e chi ci starà lo sottoscriverà. Il prossimo sarà un governo per l'autonomia e lo sviluppo. Punteremo su riforma degli Ato rifiuti e aiuti alle imprese, provvedimenti che incompre-

sibilmente ristagnano da settimane all'Ars. Andremo avanti con la sburocratizzazione dell'amministrazione, lo sblocco del settore dell'energia e nuovi investimenti in agricoltura». Il modello per portare avanti questo piano sarà «quello attuato per la riforma della sanità e per la riforma della burocrazia» votate o modificate anche dal Pd: «All'Ars molte leggi sono già passate col consenso di tutti».

Non chiederà però un voto di fiducia all'Ars. Conta invece su un consenso trasversale: «Non ribalterò le alleanze. Ma l'autonomia è per definizione trasversale e non posso più considerare alleato chi ha fatto opposizione al mio governo. Il governo sarà fatto da molti tecnici di alto profilo. La maggioranza si formerà attorno al programma ma voglio sottoscritta una cambiale perché non si giochi più e si mostri coerenza». È il passo decisivo verso quel sogno di nuovo milazzismo a cui Lombardo ha ispirato fin dall'inizio il progetto prima di un nuovo partito (l'Mpa) e poi di governo. Per riuscire il presidente sa però di dover trovare anche all'Ars i numeri per andare avanti: «Il Pd fino a ora è stato una forza costruttiva e seria». Lombardo ha ammesso di immaginare un governo dove tutti i partiti inseriscano esponenti o tecnici di area: «Sarà una giunta di alleanza sociale, chiederemo alle forze produttive di esprimere le loro valutazioni». Ma il primo punto è «cambiare il vecchio sistema di fare politica. Se questo sopravviverà, non ci sarò più io. Ma a quel punto si andrà a votare. Tuttavia, vedrete, che non sono in tanti all'Ars a voler tornare alle urne e infatti il tentativo del Pdl di raccogliere le firme per la mozione di sfiducia, che porterebbe dritti a nuove elezioni, è già fallito».

TERREMOTO ALLA REGIONE

GLI UOMINI DI CASTIGLIONE CONTRO IL GOVERNATORE, GLI EX AENNINI ESCLUDONO IL CONSOCIATIVISMO

Pdl, l'ala di Miccichè è con Lombardo «Stiamo con lui, lo sosterrremo ancora»

● La corrente Alfano-Schifani bocchia un eventuale governo istituzionale: è una strada del tutto impraticabile

La mossa a sorpresa di Lombardo dà vita all'ennesima puntata di una querelle tutta interna al Pdl. L'ala che fa capo a Miccichè plaude al governatore, l'asse Schifani-Alfano fa l'opposto.

Filippo Pace

PALERMO

«●●● Mai come stavolta le due anime del Pdl sono metaforicamente l'un contro l'altra armata. Già, perché la mossa a sorpresa di Lombardo dà vita all'ennesima puntata di una querelle tutta interna. L'ala che fa capo a Miccichè plaude al governatore, l'asse Schifani-Alfano fa l'opposto. La più dura è è Giulia Adamo, politicamente molto vicina al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: «Il Popolo della Libertà presenta due componenti molto diverse. Quella alla quale appartengo e che fa capo a Miccichè lavora per gli interessi della Sicilia e per questo ha sostenuto e continuerà a sostenere Lombardo. Il resto del partito, invece, è legato a logiche che fanno soltanto male alla nostra Regione». Franco Mineo, pure lui corrente Miccichè, parla di "un atto di coraggio di Lombardo, ispirato da grande buonsenso e interesse per la Sicilia e i siciliani". Poi aggiunge: «In questo momento di ristagno della politica e confusione all'interno del Pdl i siciliani si aspettano prese di posizione non a favore di questo o quell'altro partito, ma a favore di tutto quanto necessita alla Sicilia e ai siciliani. Sono e rimango a fianco del presidente». Quanto al coordinatore regionale Giuseppe Castiglione, ritiene l'iniziativa di Lombardo «una mossa elettorale in vista delle Europee. Forse, preso dalla preoccupazione di non raggiungere il 4 per cento con la sua lista autonoma».



LA RUSSA CONTRO IL LEADER DELL'MPA «C'ERA UN ACCORDO PER UN RINVIO»

mista, ha pensato di scuotere così gli elettori. Avevano già detto che dopo le elezioni avremmo lavorato per il rilancio dell'azione di governo alla Regione. Il Pdl lo ha sostenuto ogni giorno, lo dimostra il fatto che il 90 per cento della legislazione approvata è d'iniziativa parlamentare. Noi siamo per il rilancio della coalizione e del programma». Infine Castiglione ritiene di «potere escludere il ricorso ad elezioni anticipate» e giudica l'ipotesi di un governo istituzionale «una strada non perseguibile».

le».

Se Gianfranco Fini preferisce un «no comment», l'altro coordinatore regionale, Domenico Nania dice: «L'azzeramento della giunta il Pdl l'aveva chiesto da tempo, Lombardo ha solo anticipato i tempi». E su una ipotesi di una giunta istituzionale che ricalchi lo schema del Milazzismo: «Era plausibile durante un sistema consociativo ma non in quello bipolare dove sono gli elettori che indicano la strada». Interviene pure Ignazio La Russa, uno dei coordinatori nazionali: «Sono sorpreso dall'accelerazione, ero convinto che come era tacitamente convenuto, dopo le elezioni ci fosse l'occasione per ridiscutere dalle fondamenta le ragioni della coalizione. Ho il sospetto che abbia una relazione con la vicenda elettorale, in cui Lombardo è impegnato con molta

difficoltà a superare lo sbarramento del 4 per cento». Tuona contro il governatore Alessandro Pagano: «Ha perso la testa e questo ci dispiace perché una figura deve saper navigare anche in acque agitate». E Marco Falcone: «Con un gesto tanto eclatante, quanto inconsulto, Lombardo tenta di intercettare l'attenzione dei mass media e dell'elettorato su di lui e sul suo partito». E se Fabio Granata chiede una riunione urgente dei vertici politici regionali («Bisogna creare le condizioni per andare avanti rilanciando l'azione di governo»), il vice presidente del gruppo alla Camera, Enrico La Loggia, invoca «un sussulto di dignità, orgoglio e senso di responsabilità. Si dovrebbe governare e battersi per i siciliani non per gli interessi di questa o quella corrente o di questa o quel partito». (MIPA)

TERREMOTO ALLA REGIONE
L'ANNUNCIO DEL GOVERNATORE PRENDE ALLA SPROVVISTA IL MAGGIORE PARTITO DELL'OPPOSIZIONE

Le due anime del Partito democratico: trattare con Lombardo o tornare a votare

● L'ala «possibilista» dovrebbe spuntarla su quella «oltranzista» e aprire la strada ad un governo dei tecnici

Il Pd si prepara ad una "partita a scacchi". Non senza qualche voce fuori dal coro. Se in parte reagisce con grande prudenza alla notizia dell'azzeramento della giunta di governo, c'è chi interviene invece duramente.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Il Pd si prepara ad una "partita a scacchi". Non senza qualche voce fuori dal coro. Se l'opposizione all'Ars ha in parte reagisce con grande prudenza alla notizia dell'azzeramento della giunta di governo, c'è chi interviene invece duramente. E così nel partito sembrano crearsi due "correnti": una che vorrebbe andare subito alle elezioni, l'altra, a dire il vero la più numerosa, che predica prudenza e rimanda tutto all'incontro che dovrebbe tenersi oggi pomeriggio. Apprendo di fatto a un possibile governo tecnico con uomini vicini al Pd. E sarà questa alla fine la linea dominante del partito. Una crisi che il leader nazionale del Pd, Dario Franceschini, interpreta come premonitrice: «Si allargherà presto ad altre zone d'Italia - dice - Mi sembra che stia esplodendo la coalizione che ha preso tanti impegni, fatto tante promesse nei confronti del Mezzogiorno e che ora non regge alla prova dei fatti, alla prova del governo».

In Sicilia, però, i democratici prendono tempo, nonostante il termine di 48 ore annunciato da Lombardo per nominare i nuovi assessori. Riunire i vertici del partito d'opposizione in Sicilia non è facile. «È stata una notizia inaspettata», ammette il vicesegretario del Pd nell'Isola, Tonino Russo. C'è persino chi si trova fuori dall'Italia, come il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, il primo a commentare la crisi di governo con una dichiarazione che ha tutto il sapore di strategia politica: «Un dialogo con il governatore? Al momento non ci sono né chiusure né aperture. Siamo un partito - aggiunge - le scelte devono essere collegiali». Se non fosse che qualche istante dopo, il senatore Enzo Bianco rimette tutto in discus-



**CRACOLICI E
D'ANTONI DISPOSTI
A «VEDERE», BIANCO
CHIUDE LE PORTE**



**FRANCESCHINI:
«LA CRISI DELLA
DESTRA SI ESTENDE
IN TUTTA ITALIA»**

sione e lancia un preciso diktat: «Il Pd non è disponibile a offrire una stampella a nessuno dei due contendenti: né al Pdl né a Lombardo, se questi si illude di poter trovare consensi e appoggi nel Partito democratico. La logica bipolare vuole che quando una coalizione si rompe si vada alle urne - aggiunge Bianco - Come ha fatto il centrosinistra quando s'è rotta la coalizione che sosteneva l'ultimo governo Prodi».

Affermazioni non gradite da Cracolici, legate probabilmente ad antichi rancori tra Lombardo e lo stesso Bianco, entrambi catanesi, che proprio nel capoluogo etneo si sfidarono indirettamente per le amministrative del 2005. Che alla fine premiarono Scapagnini ai danni di Bianco. «Ma noi siamo un partito - ammonisce Cracolici - dove si discute, si vota e si prendono decisioni collegiali. Nessuno può pensare di parlare per tutti».

Insomma, i democratici in Sicilia non sono proprio divisi in due anime. Quella oltranzista sarebbe più che altro la posizione isolata di qualche esponente. La maggioranza del partito già oggi potrebbe tendere una mano al governatore, a cui spetta però la prossima mossa. «Sarà il presidente della Regione a proporre un programma di uomini e di governo - dice Cracolici - e noi valuteremo di conseguenza. Ma tutti insieme, attorno a un tavolo». Gli fa eco Russo, per il quale «deciderà il partito in maniera democratica, ci vorrebbe più cautela nei momenti di difficoltà». La conferenza di una possibile apertura ar-

riva dal deputato Sergio D'Antoni, per il quale «se si dovessero aprire prospettive vere sulla vicenda siciliana, noi saremo pronti a portare avanti una riflessione seria per vedere quale possa essere il nostro contributo per un reale sviluppo della Regione».

Oggi il partito dovrebbe riunire i vertici per fare il punto. Intanto, il presidente del gruppo in Senato, Anna Finocchiaro, avversaria di Lombardo alle scorse elezioni, vede nell'azzeramento della giunta siciliana «la conferma che la maggioranza di centrodestra non sta in piedi ed è sempre stata priva di coesione politica». E Rita Borsellino, capolista alle europee del Partito democratico, parla di un «segnale evidente del netto fallimento di questo governo di centrodestra e della sua maggioranza». Ci sarà «una straordinaria mobilitazione in tutte le sedi istituzionali - anticipa il segretario del Pd in Sicilia, Francantonio Genovese intervistato da Red Tv - che mostra di non tenere più». Per il senatore, Giuseppe Lumia, alla fine «le lotte interne hanno prevalso su tutto». (RIVE)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale il dpcm che dà attuazione al decreto legge anticrisi

Ecco le e-mail certificate per tutti

Il cittadino che ne fa richiesta dialoga online con la p.a.

DI GIOVANNI GALLI

Posta elettronica certificata per tutti.

Il dpcm 6 maggio 2009, recante "Disposizioni in materia di rilascio e di uso della casella di posta elettronica certificata assegnata ai cittadini", pubblicato sulla G.U. n. 119 di ieri dà attuazione al dl anticrisi (185/2008) il quale prevede che per favorire la realizzazione degli obiettivi di massima diffusione delle tecnologie telematiche nelle comunicazioni ai cittadini che ne fanno richiesta e' attribuita una casella di posta elettronica certificata il cui utilizzo abbia effetto equivalente, ove necessario, alla notificazione per mezzo della posta.

Non solo. Lo stesso dl prevede che ogni amministrazione pubblica utilizzi unicamente la posta elettronica certificata con effetto equivalente, ove necessario, alla notificazione per mezzo della posta, per le comunicazioni e le notificazioni avvenute come destinatari dipendenti della stessa o di altra ammini-

strazione pubblica.

Il dpcm che reca l'impronta del ministro della pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, individua adesso le modalita' di rilascio e di utilizzo della casella di posta elettronica certificata (Pec) assegnata ai sensi dell'art. 16-bis, commi 5, 6 e 7 del decreto-legge n. 185 del 2008. Nei giorni scorsi lo stesso Brunetta aveva annunciato di voler distribuire per settembre i primi cinque milioni di posta certificata.

Al cittadino che ne fa richiesta la Presidenza del Consiglio dei Ministri direttamente o tramite l'affidatario del servizio, assegna un indirizzo di Pec. L'attivazione della Pec e le comunicazioni che transitano per la predetta casella di Pec sono senza oneri per il cittadino. Le modalita' di richiesta sono specificate in un apposito allegato al dpcm,

in cui si spiega che qualunque cittadino italiano maggiorenne, compresi i cittadini residenti all'estero, puo' chiedere l'attivazione di un'utenza personale accedendo al sito dedicato al servizio di posta elettronica certificata per i cittadini.

Sul sito sarà disponibile tutta la documentazione inerente le caratteristiche del servizio reso, gli obblighi contrattuali dell'affidatario del servizio e la normativa di riferimento. L'attivazione dell'utenza di posta elettronica certificata per i cittadini ha luogo presso uffici pubblici o aperti al

pubblico largamente diffusi sul territorio e dotati di connessione telematica, la cui tipologia e localizzazione e' resa pubblica attraverso mezzi di comunicazione di massa. I cittadini possono recarsi presso gli uffici abilitati all'attivazione a par-

tire dalla data comunicata dal sito all'atto della registrazione entro e non oltre tre mesi a partire da tale data, muniti di un documento di riconoscimento valido e del documento recante il codice fiscale. L'ufficio abilitato effettua la verifica della correttezza dei dati identificativi e consegna le credenziali di accesso.

All'indirizzo di posta elettronica certificata del cittadino possono essere associati uno o piu' recapiti a cui inviare le comunicazioni in forma cartacea, nei casi previsti, nonche' numeri di telefono sia fissi che mobili, numeri di fax, indirizzi di posta elettronica ed ogni altro strumento utile per comunicazioni inerenti il servizio.

Attenzione, però: l'affidatario che gestirà il servizio, dovrà mantenere traccia delle operazioni svolte sulla casella elettronica certificata. In qualunque momento il cittadino puo' comunicare la sua volonta' di recedere dal servizio di posta elettronica certificata. Il che comporta la cessazione del servizio e la conseguente cancellazione dagli

elenchi contenenti gli indirizzi di posta elettronica certificata dei cittadini entro ventiquattrore dall'avvenuta comunicazione del recesso. Per quanto riguarda invece le modalita' di attivazione della PEC per le pubbliche amministrazioni, queste istituiscono una casella di Pec per ogni registro di protocollo e ne danno comunicazione al Cnupa che provvede alla pubblicazione in rete consultabile per via telematica.

Le pubbliche amministrazioni rendono disponibili sul loro sito istituzionale, per ciascun procedimento, ogni tipo di informazione idonea a consentire l'invio di istanze da parte dei cittadini titolari di Pec, inclusi i tempi previsti per l'espletamento della procedura. Le pubbliche amministrazioni accettano le istanze dei cittadini inviate tramite Pec nel rispetto dell'art. 65, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 82 del 2005. L'invio tramite Pec costituisce sottoscrizione elettronica ai sensi dell'art. 21, comma 1, del decreto legislativo n. 82 del 2005.

STATALI. Punito chi manca ingiustificatamente

La riforma Brunetta: con tre assenze scatta il licenziamento

PALERMO

●●● La rivoluzione del ministro Brunetta sta per investire in pieno i dipendenti statali per i quali si profila il licenziamento in tronco nel caso di assenze ingiustificate: basteranno tre giorni in due anni, anche non consecutivi, per fare scattare la sanzione estrema. Lo prevede il decreto attuativo della riforma del pubblico impiego (legge 15 del 2009), già approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri e ora al vaglio del Parlamento e della Conferenza Unificata che entro due mesi dovranno rimandare il testo a Palazzo Chigi per il via libera definitivo. Tra le possibili cause del licenziamento rientra anche il rendimento insufficiente, ovvero le violazioni degli obblighi contrattuali relativi alla prestazione lavorativa del dipendente per almeno un biennio e anche l'ingiustificato rifiuto di trasferimento disposto dall'amministrazione per esigenze di servizio. Tutti casi che, secondo quanto previsto dal provvedimento del ministro per la finzione pubblica, possono arrecare "grave danno al funzionamento dell'ufficio pubblico". Giro di vite pure sulle assenze "sospette": se la malattia si protrae per più di 10 giorni e, in ogni caso, dopo il secondo evento di malattia nell'anno solare, la giustificazione deve avvenire esclusivamente mediante certificazione. Prevista, inoltre, una sanzione penale che può arrivare alla "reclusione da uno a cinque anni" oltre al-

la "multa da 400 a 1.600 euro" per false attestazioni di presenza al lavoro e falsi certificati medici. La sanzione si applica non solo al dipendente ma anche al medico. Una norma questa aspramente contestata dall'Ordine dei medici di Roma che l'ha definita "intimidatoria e inutile" in quanto il codice penale prevede già sanzioni in caso di falso ideologico. E ieri il presidente Mario Falconi ha invitato tutti i camici bianchi ad aggiungere ai certificati una nota che così recita: «Certificato redatto sulla base delle notizie clinico-anamnestiche che non è stato possibile obiettivare all'atto della visita medica». Il ministro nei giorni scorsi aveva replicato all'Ordine dei Medici dicendo che «la norma sanziona il dolo ed è già presente nel codice penale, l'abbiamo solo precisata».

(ASFE) ANTONELLA SFERRAZZA

Corte conti: rilevanza economica da individuare in concreto

Utility, decide l'ente

Il comune verifica la natura dei servizi

DI ANTONIO G. PALADINO

Non è possibile individuare a priori una categoria di servizi pubblici locali a rilevanza economica per i quali si applicano le disposizioni previste dall'articolo 23-bis del decreto legge n. 122/2008. Dovrà essere la stessa amministrazione locale a individuare, di volta in volta e con riferimento al singolo servizio da espletare, se questo abbia natura economicamente rilevante, non senza aver preliminarmente verificato la sua capacità di produrre profitti o, almeno, di coprire i costi con i ricavi.

È quanto ha rilevato la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Lombardia, nel testo del parere n. 195/2009 con il quale ha messo in chiaro, per la prima volta, l'ambito e la portata delle disposizioni innovative in materia di affidamento di servizi pubblici locali, previsto dal citato articolo 23-bis della manovra finanziaria estiva del 2008.

Tale normativa, come si ricorderà, prevede sostanzialmente che il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali avvenga, in

via ordinaria, a favore di soggetti individuati attraverso procedure comparative a evidenza pubblica, nel rispetto dei principi comunitari e dei principi che sovrintendono alla gestione dei contratti pubblici, vale a dire nel rispetto dei principi di efficienza, economicità, trasparenza e adeguata pubblicità. Disposizioni che, a ben vedere, sono tese a limitare l'uso dell'esternalizzazione della gestione di servizi pubblici locali a società in house o comunque partecipate dall'ente. Sgomberando il campo da dubbi, la Corte, dopo un'attenta disamina, ha affermato che un servizio pubblico, per essere definito «a rilevanza economica», deve innestarsi in un settore per il quale esistono (anche potenzialmente) una redditività e, quindi, una competizione sul mercato, mentre può considerarsi privo di rilevanza (economica) quel servizio che, per sua natura o per le modalità con cui viene svolta la relativa gestione, non dà luogo ad alcuna competizione e, quindi, appare rilevante ai fini della concorrenza.

A tale disciplina può, per legge, derogarsi in presenza di peculiari caratteristiche economiche, socia-

li e ambientali, ma, in tal caso, le scelte dell'amministrazione devono essere sottoposte al parere dell'autorità garante della concorrenza.

Tutto ciò chiarito, la Corte conclude che, a priori, non esiste una categoria statica di servizi pubblici a rilevanza economica. Tale verifica deve essere effettuata dall'ente con riguardo al singolo servizio da affidare, in relazione all'impatto che questo può avere nel contesto del mercato concorrenziale e ai suoi caratteri di redditività e autosufficienza, vale a dire alla capacità di produrre profitti o, almeno, di coprire i costi con i ricavi. Comunque spetta sempre all'ente la valutazione delle «modalità ottimali di espletamento del servizio» con riguardo ai costi, ai margini di copertura degli stessi, alle migliori modalità di organizzazione del servizio in termini di efficienza, efficacia ed economicità e nel rispetto dei principi di tutela della concorrenza.

Lo denuncia un rapporto Censis-Fiaso che ha raccolto le testimonianze dei manager pubblici

Sanità, al Sud la politica è padrona

Nel Mezzogiorno i dg delle Asl sono controllati dai partiti

DI GIOVANNI GALLI

Nel Mezzogiorno la sanità è al 100% in mano alla politica. E' quanto emerge da un'indagine su un panel di 51 direttori generali di Asl e aziende ospedaliere realizzata dal Censis con la collaborazione della Fiaso (Federazione italiana delle Aziende sanitarie ed Ospedaliere). Secondo il 63% dei dg intervistati definisce i rapporti con i sovraordinati della sfera politica molto o abbastanza intensi. E' in particolare nelle regioni del Sud che il rapporto con la politica è totalizzante, tanto che tutti gli intervistati definiscono i rapporti molto o abbastanza intensi. Al Nord è, invece, il 51,5% a definirli molto o abbastanza intensi, mentre al Centro è meno del 44%.

La ricerca ha consentito di delineare il profilo dei direttori generali nonché il loro punto di vista sul Servizio sanitario in Italia. Qual è l'identikit dei direttori generali di Asl e aziende ospedaliere intervistati ha una laurea in ambito medico, circa un quarto ha una laurea in giurisprudenza, quota che sale al 40% al Sud-Isole.

Quanto alle esperienze pro-

fessionali pregresse, quasi il 61% ha operato in ambito medico-sanitario, il 23,5% ha avuto esperienze professionali in ambito economico e poco meno del 16% in ambito politico; al Sud però è oltre il 44% ad avere lavorato in ambito politico e una quota analoga in ambito economico.

Le competenze più importanti per i direttori generali sono quelle gestionali, tipicamente manageriali, indicate da oltre il 72% degli intervistati, poi quelle politiche e di governance (17,6%), e quelle comunicative e relazionali (13,7%). Oltre un quarto degli intervistati sottolinea di avere un potere decisionale a sovranità limitata, di operare in un processo decisionale eterodiretto da vincoli normativi e finanziari troppo stringenti; in particolare è il 55,6% al Sud-Isole a parlare di eccessivi vincoli esterni di natura politica e finanziaria e il 44,4% di vincoli normativi stringenti. Il 67% degli intervistati indica che negli ultimi anni la propria azienda ha aumentato gli investimenti in progetti di innovazione (in particolare al Nord) soprattutto nell'organizzazione dei processi interni (32,3%), nelle tecnologie (90,4%) e nei sistemi informativi interni (77,6%); i principali

vincoli per l'azione innovativa indicati dai direttori generali intervistati sono l'inadeguatezza delle risorse (indicata dal 55,8 per cento) e l'atteggiamento critico e diffidente da parte dei soggetti coinvolti (il 40,4%, il 50% al Nord).

L'indagine del Censis, che è stata sottoposta al neo viceministro per la sanità, Ferruccio Fazio, mette in luce anche quali sono, secondo i direttori generali intervistati, i problemi più generali della sanità. I direttori generali intervistati indicano la ridotta strutturazione della medicina del territorio (indicata dal 70% degli intervistati, il 76% al Nord), le poche risorse rispetto ai fabbisogni reali (70%), la poca attenzione alla cultura e alla pratica manageriale (36%), l'eccesso di ospedali rispetto ai bisogni assistenziali attuali (34%). Per migliorare l'offerta sanitaria viene proposta l'attiva-

zione di un confronto verificabile e trasparente delle performance dei vari provider (66%, 80% al Nord), la costruzione di un sistema organico per la diffusione e il trasferimento delle best practice (64%). Quasi l'81% è favorevole a valorizzare il privato, sottoponendolo però a controlli più rigorosi, mentre meno del 20% (ma è il 28,6% al Centro) vuole un'offerta tutta pubblica.

Diversità importanti sono emerse tra i direttori generali che operano nelle Regioni con Piani di rientro e quelli delle altre regioni; nelle prime, rileva il Censis, è più forte la presenza di direttori generali

senza formazione universitaria di tipo medico-sanitaria e/o esperienza professionale pregressa in ambito medico-sanitario; infatti, nelle RPR è il 30% degli intervistati ad avere una laurea di tipo medico (il 44% nelle altre regioni) ed il 20% di tipo economico-statistico (nessun direttore generale intervistato ha tale tipo di laurea nelle altre regioni); il 33% dei direttori generali delle regioni con Piani di rientro, di contro al 15,6% nelle altre regioni, non ha avuto alcuna esperienza precedente come direttore generale in sanità, il 56,1% dei direttori generali delle regioni alle prese con i Piani di rientro (di contro al 26,7% delle altre regioni) ha avuto esperienze professionali in settori diversi della sanità.

Nelle regioni con Piani di rientro tra i direttori generali è più forte la convinzione di essere sotto tutela visto che è il 40%, rispetto al modello decisionale della propria azienda, a parlare di una sovranità limitata di contro al 19,4% nelle altre regioni; inoltre, oltre il 71% definisce i propri rapporti con i sovraordinati della politica molto o abbastanza intensi rispetto al 58% circa nelle altre regioni.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'altolà «No all'iniziativa popolare»

Bossi e le riforme «Le fa il governo Niente firme»

MILANO — «Ma Berlusconi non è al potere? E allora, faccia la legge». Sulle riforme istituzionali, Umberto Bossi drizza le orecchie. Ed è sempre così: ogni qual volta «l'amico Silvio» sembra incline alla tentazione di forzare la mano alla maggioranza parlamentare — di cui il Carroccio è, nei numeri, pilastro insostituibile — il capo leghista non esita a manifestare il suo fastidio. E poco importa che il premier, proprio ieri, abbia ribadito che «tra noi e la Lega c'è un'alleanza di ferro che non verrà mai meno»: lo stesso Bossi ha ripetuto un concetto analogo per tutto il weekend. Ma come non ha per nulla gradito la discesa in campo di Berlusconi per i referendum — anche quelli, potenzialmente, in grado di distruggere il peso parlamentare della Lega — così non ha apprezzato le sortite sulle riforme istituzionali. E dunque, dopo qualche riflessione — ancora sabato era rimasto più sul vago —, Bossi ha deciso. Quel discorso di Silvio Berlusconi sulla «valanga di firme» con cui persuadere i parlamentari-tacchini ad anticipare il Natale e autoridursi di numero richiedeva risposta: «Io non capisco bene quel che dice Berlusconi... Chi è al governo fa le leggi. Non può ricorrere all'iniziativa popolare». Soprattutto, Umberto Bossi è seccato perché vede allungarsi la lista delle «spiacevolezze» da parte del premier. Lui, al

contrario, sente di fare la sua parte fino in fondo. E forse qualcosina in più: difendendo Silvio Berlusconi spesso anche oltre la soglia su cui la sempre accigliata base leghista si fermerebbe. Ieri non soltanto Bossi ha minimizzato — sia pure modo suo — la spinosa vicenda di Naomi Letizia. Ma sono ormai giorni e giorni che prende le parti del premier anche sugli altrettanto spinosi temi della giustizia: il caso

Mills, per esempio, secondo il leader padano «è tutta una montatura». Così come quotidianamente ripete che «se si dovesse toccare il lodo Alfano noi non ci staremmo. La Lega è a favore del lodo Alfano». Da questo sostegno, peraltro, Bossi si aspetta una contropartita a cui il Carroccio aspira da sempre: «L'elezione diretta dei giudici. Così, voi lombardi — ha ripetuto anche ieri sera — avrete finalmente magistrati lombardi». Ma la discussione sulle riforme non si accende soltanto soltanto a nord del Po. Lo stesso Gianfranco Fini è tornato sull'argomento: a Montecitorio, di fronte al capo dello Stato Giorgio Napolitano, il presidente della Camera si è augurato che «il superamento del bicameralismo perfetto, la

riduzione conseguente del numero dei parlamentari, la ridefinizione equilibrata dei rapporti tra esecutivo e legislativo non siano bandiera dell'uno o dell'altro schieramento politico, ma siano piuttosto riforme condivise». Cosa che «contribuirebbe ad accrescere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni». Ma l'ex presidente di Alleanza nazionale ieri ha anche reso un omaggio non rituale alla Costituzione, «bene prezioso». Secondo Fini «nei momenti più difficili, la Carta ha rappresentato un'insostituibile bussola perché l'unità nazionale prevalesse sulle spinte particolaristiche delle ideologie, sugli egoismi di categoria, sulle rivendicazioni territoriali».

Marco Cremonesi

Istituzioni. «Sì al riassetto, ma non deve essere di bandiera»

E da Fini un nuovo altolà: le riforme si fanno insieme

Emilia Patta
ROMA

■ «Formulo un vivo auspicio, che il Parlamento della XVI legislatura possa portare a termine il percorso riformatore che da troppo tempo è stato avviato ma non ancora portato a compimento». Nelle stesse ore in cui il Pdl, su sollecitazione del premier, si appresta a predisporre 10 mila gazebo nelle piazze italiane per raccogliere le firme sul disegno di legge di iniziativa popolare per ridurre il numero dei parlamentari, è il presidente della Camera Gianfranco Fini a ricordare ancora una volta qual è il metodo da seguire. E lo fa non a caso inaugurando a Montecitorio, davanti al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, una mostra sulla Costituzione, «nostra bussola insostituibile nei momenti difficili».

«Mi auguro - spiega Fini - che il superamento del cosiddetto bicameralismo perfetto, la riduzione conseguente del numero dei parlamentari, la ridefinizione equilibrata dei rapporti tra potere esecutivo e potere legislativo non siano bandiera dell'uno o dell'altro schieramento politico, ma siano piuttosto riforme condivise, la cui realizzazione contribuirebbe ad accrescere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni repubblicane». Lo schema è quello della condivisa "bozza Violante", approvata con voto bipartisan in Commissione nella scorsa legislatura. E proprio dalla bozza Violante, non a caso, ribadisce di voler ripartire il Partito democratico. Lo stop al premier viene anche

dal leader della Lega Umberto Bossi. Che sornionamente dice di non riuscire a capire: «Non capisco bene quello che dice Berlusconi. Chi è al governo fa le leggi, non può ricorrere all'iniziativa popolare». E Roberto Calderoli aggiunge: «La riduzione dei parlamentari si potrebbe avere già dalla prossima legislatura, è ora di passare dalle parole ai fatti». Ben vengano le iniziative che coinvolgono il popolo - sottolinea il "padre" del federalismo fiscale - ma poi è il Parlamento che legifera.

Da parte sua Silvio Berlusconi rilancia le priorità: un Parlamento composto da 300 deputati e 150 senatori - appunto - e modifiche ai regolamenti parlamentari «che diano la possibilità alle leggi di avere un iter più veloce rispetto a quello determinato attualmente anche a causa di un Parlamento pletorico». Si tratta di proposte che non confliggono con quelle già depositate in Parlamento e sulle quali c'è anche la convergenza dell'opposizione: la cosiddetta "bozza Violante", a cui fa riferimento Fini, prevede appunto la riduzione del numero dei parlamentari (oltre al rafforzamento dei poteri del premier e all'istituzione di un Senato federale); e le riforme dei regolamenti messe a punto da Pdl e Pd convergono sulla necessità di attribuire un iter veloce (60 giorni) alle proposte di legge del governo anche come antidoto all'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza.

Insomma la divergenza tra Berlusconi e Fini - e con Fini il

Quirinale nonché la Lega, preoccupata di mantenere il buon clima con il Pd per l'attuazione del federalismo fiscale - non è al momento nel merito ma nel metodo. Non è tuttavia una divergenza di poco conto: da una parte la via parlamentare, il costante dialogo con l'opposizione e la riforma condivisa della seconda parte della Costituzione. Dall'altra l'appello diretto al popolo, la critica delle lungaggini parlamentari, la minaccia di procedere a colpi di maggioranza. Una volontà di fare e fare su-

LA LEGA AL CAVALIERE

«Chi governa fa le leggi, non ricorre all'iniziativa popolare» - Ma il Pdl avvia la macchina: 10 mila gazebo per ridurre i parlamentari

bito, quella del premier, che potrebbe uscire rafforzata dalle urne qualora il risultato del suo Pdl e della sua stessa persona (Berlusconi è capolista ovunque alle europee) dovesse essere superiore alle pur rosee aspettative. Intanto la macchina organizzativa per il Ddl di iniziativa popolare è avviata: Berlusconi ha chiamato uno dei coordinatori del Pdl, il fidato Denis Verdini, per organizzare subito 10 mila gazebo per la raccolta delle firme. Firme che poi dovranno essere autenticate dal notaio. Quel che è certo è che la nuova "campagna" andrà avanti per parecchie settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strategie I Democratici cambiano passo

Il Pd stoppa Di Pietro Sì alla mozione ma senza la sfiducia

«Il premier risponda su Mills, Noemi e Camere»

ROMA — Il Pd cambia passo. Per non farsi sorpassare da Antonio Di Pietro nella corsa a chi è il più antiberlusconiano del centrosinistra, Dario Franceschini ha deciso di far presentare ai parlamentari del Partito democratico una mozione onnicomprensiva (mozione sì, ma non di sfiducia). «Stiamo stufi delle bandierine di Di Pietro» ha spiegato Paolo Gentiloni. In quel documento, che verrà illustrato oggi nelle assemblee dei gruppi di Camera e Senato, si chiede conto a Berlusconi del caso Mills, dell'attacco al Parlamento e delle mancate risposte sulla vicenda di Noemi Letizia.

Il Pd avrebbe preferito non «parlamentarizzare» tutta questa storia (e ancora adesso Massimo D'Alema, in via riservata, ha fatto sapere di nutrire qualche perplessità, anche se ovviamente si adeguerà alla linea del partito, come ha sempre fatto in campagna elettorale). Ma tant'è. Franceschini da un lato, come ha spiegato a più di un collaboratore, non vuole «accodarsi a Di Pietro», ma dall'altro, non vuole nemmeno «regalare all'Idv» gli strumenti per fare una campagna elettorale che penalizzerebbe il Pd.

Già, Di Pietro ci ha provato. Ha tentato di scavalcare il Pd sul terreno dell'antiberlusconismo.

Stasera in tv

Pannella polemico con «Ballarò»

MILANO — Marco Pannella annuncia altre «48 ore di sciopero anche nella serie», da serbino a mercoledì, «in difesa dell'intera comunità penitenziaria». Ieri il leader radicale, che da giorni prosegue la sua battaglia per il pluralismo, è stato al centro di una miniquercelle sulla sua presenza a «Ballarò» al posto di Emma Bonino. I Radicali hanno denunciato i dubbi di Giovanni Floris, che ha replicato: «Gli inviti non si girano». In serata, dopo l'esternazione di Pannella pronto a «proseguire oltre mercoledì» con lo sciopero, la conferma dell'invito e della presenza a «Ballarò».

Siccome con i suoi 27 deputati non può presentare una mozione ha chiesto aiuto al Partito Democratico. O meglio, lo ha sfidato a dimostrare di saper fare un'opposizione dura e pura contro il Cavaliere.

Franceschini però gli ha replicato con queste parole: «La mozione dell'Italia dei Valori è un boomerang, un regalo a Berlusconi che prenderebbe la cinquantesima fiducia di questa legislatura. Non è il momento di fare a chi la spara più grossa per prendere un voto in più».

L'ex magistrato del pool di Mani Pulite non ci sta: «Quando noi abbiamo cominciato la raccolta di firme per il referendum sul lodo Alfano — ha ironizzato il leader dell'Idv — il Pd ha fatto la stessa cosa che sta facendo adesso: è rimasto a guardare. Ma secondo me quelli che si dicono d'opposizione dovrebbero condurre insieme a noi questa battaglia». È chiaro che difficilmente Di Pietro farà passare sotto silenzio il fatto che non ha potuto presentare una mozione di sfiducia a Berlusconi per colpa del Pd che si è sfilato. Ed è anche per questa ragione che alla fine Franceschini si è deciso a far presentare un documento al suo partito. E per dimostrare che il Pd ha i

quattro quarti di anti-berlusconismo necessario ha attaccato nuovamente il presidente del Consiglio: «Sul caso Noemi è rancoroso e nervoso, farebbe bene a dire la verità». Pier Ferdinando Casini, che non ha di questi problemi, può invece tranquillamente dire: «Con Di Pietro non prendo nemmeno un caffè».

Insomma, il Partito democratico non molla e ha deciso di incen-

La scelta

Gentiloni: siamo stufi delle bandierine di Di Pietro. L'ironia del leader dell'Italia dei valori

trare le ultime due settimane di campagna elettorale sulle grane di Berlusconi, «vicenda Noemi» inclusa, perché, per dirla con Beppe Fioroni, «si tratta di un caso politico e non di un semplice petegolezzo». Del resto, la maggior parte dell'elettorato del Pd è su questa linea: l'80 per cento di quelli che votano per Franceschini, per esempio, sono convinti che Berlusconi debba essere processato subito per la storia dell'avvocato Mills. Ma la percentuale che ha convinto il segretario Pd ad andare avanti determinato è un'altra: il 72 per cento degli elettori è convinto che l'opposizione stia facendo male il suo mestiere.

Maria Teresa Meli

Sono una decina le proposte di maggioranza e opposizione per comprimere i costi del Palazzo

Tutti volevano tagliare i parlamentari

C'è chi punta a non più di 500 o 300 deputati, chi a 200 senatori

DI MAURO ROMANO

A inizio legislatura ne sono arrivate di cotte e di crude. Un florilegio di proposte, tutte accomunate da un obiettivo: diminuire il numero dei parlamentari. Argomento tornato adesso di grandissima attualità dopo che il premier, Silvio Berlusconi, ha manifestato l'intenzione di presentare un disegno di legge popolare che punta a diminuire a 300 il numero dei deputati e a 150 quello dei senatori. Certo a inizio legislatura, grosso modo ad aprile del 2008, sono stati tantissimi i parlamentari di maggioranza e opposizione a presentare progetti simili.

Che poi, però, tempo qualche settimana, sono praticamente finiti nel dimenticatoio. Eh sì, perché una volta insediatosi il governo, evidentemente, quei progetti non si sono dimostrati così urgenti come adesso. Ma si sa, quando si avvicina una scadenza elettorale le cose vanno molto diversamente.

Molte delle proposte che sono oggi nei cassetti di camera e senato sono state presentate dal Pd. Una di queste porta la firma del senatore

primi mesi del nuovo anno, ma è stato scelto un esame congiunto con altre proposte di legge in materia.

Dal lato del Pdl, invece, spiccano due testi, uno presentato al senato da **Andrea Pastore** e l'altro alla camera da **Italo Bocchino**. Entrambe prevedono 500 deputati e un numero variabile di senatori che, in base alla trasformazione della camera alta in senato federale, vengono eletti dai consigli regionali a seconda degli abitanti: si parte da cinque per le regioni con popolazione inferiore al milione di abitanti e si arriva a 12 per chi ne ha più di sette.

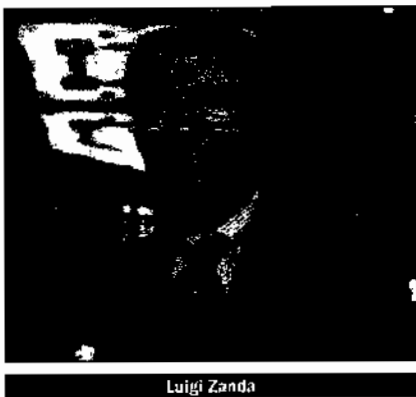
Simile all'ipotesi Zanda, tanto per ritornare nel campo del

sottosegretari. Non poteva poi mancare una proposta dell'Italia dei Valori, sempre molto attenta a cavalcare le polemiche anti-casta. Una proposta in tal senso è stata firmata alla camera da **Antonio Borghesi**, che l'ha depositata a Montecitorio il 13 maggio del 2008. Il testo, anche in questo caso, prevede 400 deputati e 200 senatori. In più ci sono 12 ministri e al massimo 60 sottosegretari.

Insomma, come si vede i parlamentari italiani, subito dopo le elezioni politiche si sono scatenati in un furore propositivo che quasi non ha

eguali. Certo, poi il percorso si è un po' fermato. Pronto, però, per essere ripreso adesso che le scadenze elettorali sono alle porte. Per adesso, però, la cosa più concreta rimane la proposta del premier, che ha annunciato una proposta di legge popolare che ha

l'obiettivo di arrivare a 300 deputati e 150 senatori. Berlusconi ha sempre detto che se la pdl porta la firma di milioni di elettori il parlamento non si rifiuterà di approvarla. Staremo a vedere.



Luigi Zanda

Luigi Zanda, che ha l'obiettivo di ridurre il numero dei parlamentari portando a 400 il numero dei deputati e a 200 quello dei senatori (per inciso, oggi sono rispettivamente 630 e 315). Assegnato alla commissione affari costituzionali nel novembre dello scorso anno, se ne è iniziato a discutere nei

Olga D'Antona, presentata il 30 aprile del 2008. In questo caso i deputati vengono ridotti a 400 e i senatori a 200. In più è prevista un governo con una composizione al massimo di 15 ministri e 30

«Le imprese fanno il possibile»

Marcegaglia: moratoria sui licenziati? La strada è la Cig lunga - «Riforma pensioni»

Marco Morino

BUSTO ARSIZIO (VARESE)

La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, parlando ieri all'assemblea degli industriali di Varese - ospitata dal centro congressi di MalpensaFiere a Busto Arsizio - lancia un nuovo, pressante appello in difesa della coesione sociale, considerata un bene primario in una fase di crisi acuta come l'attuale. E per fronteggiare l'emergenza, dice la Marcegaglia, è preferibile «un allungamento della Cigo» che una moratoria sui licenziamenti. E poi bisogna andare avanti con «la rifor-

COESIONE SOCIALE

«Va difesa permettendo alle aziende di prolungare la Cig»
Appello ai sindacati sui contratti: lavoriamo insieme, anche con Cgil e Fiom

ma della Pubblica amministrazione» e con «il confronto sulle pensioni». Mentre sui contratti è necessario «lavorare insieme», anche con la Cgil e la Fiom, per arrivare a «rinnovi senza conflitti e senza difficoltà».

Sul fronte dell'occupazione, ha spiegato la Marcegaglia, «se sarà necessario, chiederemo un allungamento della cassa integrazione ordinaria, perché per molte aziende scadrà fra luglio e settembre». Al cardinal Angelo Bagnasco, presidente della Cei, che ieri ha invocato maggior tutela per i lavoratori, la Marcegaglia ha fatto notare che gli imprenditori italiani «sono quelli che più stanno mantenendo posti di lavoro rispetto ai loro colleghi euro-

pei» e «quello che si può fare» per aiutarli in questo senso «è allungare la cassa integrazione». Perché «è positivo il fatto che si sia mantenuta la coesione sociale, ma la Cigo terminerà per molte aziende» nel giro di quest'estate. Quindi, secondo il presidente degli imprenditori, «più che gli appelli» su una moratoria dei licenziamenti, rilanciata l'altro ieri dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi, «bisogna utilizzare gli strumenti che già ci sono». Noi, ha ribadito in serata la Marcegaglia da Milano, «stiamo facendo tutto il possibile, poi è certo che ci vogliono anche gli ammortizzatori sociali, la cassa integrazione e la cassa in deroga».

Gli imprenditori «hanno il dovere di fare al meglio il proprio mestiere, ma anche lo Stato deve fare la sua parte». E in quest'ottica, la Marcegaglia ha chiesto nuovamente all'Esecutivo sia «una riforma della Pubblica amministrazione, eliminando sprechi ed enti inutili, che creano burocrazia» sia «una riforma delle pensioni». In particolare la revisione del sistema previdenziale «va fatta nel modo giusto, parlandone», ha chiarito il presidente degli industriali, ma «il sistema è attualmente sbilanciato e andando avanti così non potremo più pagare le pensioni». La Marcegaglia ha poi lanciato un monito alle banche, affinché non lascino sole le imprese in questa fase di difficoltà e continuino a fornire loro il credito necessario («l'ossigeno») per sopravvivere alla crisi. «Ora le banche non hanno più alibi: hanno il fondo di garanzia e hanno i Tremonti bond. Devono supportare le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA